

## EPISODIO DI CASTELPRIORE VERGHERETO 20.07.1944

Compilatore della scheda: ROBERTA MIRA

### I.STORIA

<b>Località</b>	Comune	Provincia	Regione
Castelpriore	Verghereto	Forlì-Cesena	Emilia-Romagna

**Data iniziale:** 24/07/1944

**Data finale:**

**Vittime decedute:**

Totale	U	Bambini (0-11)	Ragazzi (12-16)	Adulti (17-55)	Anziani (più 55)	s.i.	D.	Bambine (0-11)	Ragazze (12-16)	Adulti (17-55)	Anziane (più 55)	S. i	Ig n
1	1			1									

**Di cui**

Civili	Partigiani	Renitenti	Disertori	Carabinieri	Militari	Sbandati
1						

Prigionieri di guerra	Antifascisti	Sacerdoti e religiosi	Ebrei	Legati a partigiani	Indefinito

**Elenco delle vittime decedute**

- Mansueto Gabrielli, 34 anni. Civile.

**Altre note sulle vittime:**

- Casi Egidio, fratello di Michele e Paolo; rastrellato nel podere di Osseto, portato alle Balze; liberato la sera del 20 luglio 1944. Civile.

- Casi Michele, fratello di Egidio e Paolo; rastrellato nel podere di Osseto, portato alle Balze; liberato la sera del 20 luglio 1944. Civile.

- Casi Paolo, fratello di Michele e Egidio; rastrellato nel podere di Osseto, portato alle Balze; liberato la sera del 20 luglio 1944. Civile.

- De Luca (o Delucca) Giovanni, nato il 22/06/1925 a Verghereto (FC), bracciante. Fratello di Italia. Staffetta dell'8ª brigata Garibaldi. Rastrellato a Castelpriore, pestato, portato alle Balze dove fu interrogato e detenuto per alcuni giorni; in seguito trasferito a Forlì e destinato alla deportazione in Germania. Non noto se effettivamente deportato. Riconosciuto patriota nell'8ª brigata Garibaldi dal 02/02/1944 al 22/07/1944.

- De Luca (o Delucca) Italia, nata a Verghereto (FC) il 15/10/1919, sorella di Giovanni, collaborava con i partigiani dell'8ª brigata presenti nella zona come staffetta; rastrellata a Castelpriore, portata alle Balze dove fu interrogata e detenuta per alcuni giorni; in seguito trasferita a Forlì e destinata alla deportazione in Germania. Non noto se effettivamente deportata. Riconosciuta partigiana nell'8ª brigata Garibaldi dal 02/02/1944 al 30/11/1944.
- Leoni Bonfiglio (o Bonfilio), nato a Verghereto (FC) il 06/04/1919, fratello di Orfeo. Staffetta della 8ª brigata Garibaldi. Rastrellato a Castelpriore, pestato, portato alle Balze dove fu interrogato e detenuto per alcuni giorni; in seguito trasferito a Forlì e destinato alla deportazione in Germania. Non noto se effettivamente deportato. Riconosciuto partigiano nell'8ª brigata Garibaldi dal 02/02/1944 al 22/07/1944.
- Leoni Ermenegildo, rastrellato a Castelpriore, pestato, portato alle Balze dove fu interrogato e detenuto per alcuni giorni; in seguito trasferito a Forlì e destinato alla deportazione in Germania. Non partì per il Reich perché Maria Castronai lo fece liberare. Civile.
- Leoni Orfeo, nato a Verghereto (FC) il 22/07/1925, bracciante. Fratello di Bonfiglio. Rastrellato a Castelpriore, pestato, portato alle Balze dove fu interrogato e detenuto per alcuni giorni; in seguito trasferito a Forlì e destinato alla deportazione in Germania. Riconosciuto partigiano nell'8ª brigata Garibaldi dal 02/02/1944 al 22/07/1944.
- Miliani Giovanni Battista, proprietario del podere di Osseto; fermato con i fratelli Casi nel suo podere e portato alle Balze; liberato la sera del 20 luglio 1944. Civile.

#### **Partigiani uccisi in combattimento contestualmente all'episodio:**

##### **Descrizione sintetica**

Il 20 luglio 1944 Marco Santini e Mansueto Gabrielli si stavano recando nei campi per lavorare quando la figlia di Gabrielli li avvertì che erano arrivati a Castelpriore (FC) i poliziotti del IV-Polizei-Freiwilligen-Bataillon-Italien (battaglione volontari di polizia) provenienti da Balze (FC). Questi ultimi piazzarono una mitragliatrice all'imbocco della via principale del paese e quando videro che Santini e Gabrielli si erano messi a correre aprirono il fuoco e ferirono alle gambe Gabrielli, che cadde a terra. I poliziotti lo raggiunsero e lo uccisero sparandogli alla testa. Santini riuscì a raggiungere i campi e a nascondersi e si salvò.

Gli uomini del IV battaglione rastrellarono l'abitato, saccheggiarono le abitazioni e ne incendiarono alcune. Gli abitanti furono rastrellati e mentre gli uomini adulti validi furono tenuti separati, anziani, donne e bambini vennero rinchiusi in una stalla al centro del paese. Non si giunse ad una strage come nel caso di Tavollicci, i cui abitanti vennero massacrati due giorni dopo dal IV-Polizei-Freiwilligen-Bataillon-Italien, ma le modalità di azione furono molto simili (v. Episodio di Tavollicci (FC), 22 luglio 1944).

Al termine dell'azione alcuni uomini e una donna furono trasferiti a Balze dove furono imprigionati e interrogati; con loro erano quattro uomini rastrellati all'alba del 20 luglio nel podere di Osseto (FC) che vennero liberati la sera del 20 luglio. Dopo alcuni giorni di detenzione alle Balze i catturati di Castelpriore furono trasferiti a Forlì e da qui (tranne uno) furono deportati in Germania. Fu deportata anche Maria Castronai che era stata collaboratrice dei poliziotti.

##### **Modalità dell'episodio:**

Uccisione con armi da fuoco.

##### **Violenze connesse all'episodio:**

Incendio di abitazioni a Castelpriore, saccheggio, rastrellamento, pestaggio, arresto e deportazione di alcuni abitanti di Castelpriore e Osseto (FC).

**Tipologia:**

Esecuzione (in occasione di un'azione di rastrellamento).

**Esposizione di cadaveri**

**Occultamento/distruzione cadaveri**

## II. RESPONSABILI O PRESUNTI RESPONSABILI

**TEDESCHI****Reparto**

Un milite del IV-Polizei-Freiwilligen-Bataillon-Italien (battaglione volontari di polizia formato da italiani con ufficiali e sottufficiali tedeschi) di stanza a Balze (FC).

**Nomi:**

**ITALIANI****Ruolo e reparto**

**Nomi:**

**Note sui presunti responsabili:**

Il IV-Polizei-Freiwilligen-Bataillon-Italien era un reparto di polizia dipendente dall'Ordnungspolizei composto di italiani con sottufficiali e ufficiali tedeschi con funzioni effettive di comando. I componenti italiani (soldati, ufficiali e sottufficiali) erano stati reclutati prevalentemente tra gli internati militari italiani in cambio del rimpatrio, similmente a quanto avvenne per le SS italiane. Il IV battaglione fu presente in Romagna da metà giugno a inizio agosto 1944. Il comando del battaglione si trovava a San Piero in Bagno (FC); il comandante era il tenente Lehmann. Il battaglione era composto di tre compagnie: la 1ª dislocata in parte a Pieve Santo Stefano (AR) e in parte a Sarsina (FC); una parte della 1ª compagnia si spostò a fine luglio 1944 a San Donato di Sant'Agata Feltria (RN); la 2ª compagnia si insediò a Balze (FC) da fine giugno; la 3ª in un primo tempo fu di stanza a Balze (FC), poi si spostò a Sarsina (FC) a fine giugno 1944 e infine a San Donato di Sant'Agata Feltria (RN) a fine luglio 1944.

Il IV battaglione si rese responsabile di numerose azioni di rastrellamento nella sua zona di insediamento e di diversi episodi di violenza, tra cui le uccisioni di Getullio Marcelli, Giuseppe Pettinari, Luigi Lazzarini, Augusto Bardeschi, Augusto Moroni, Giuseppe Casini, due ignoti (2 luglio 1944), di Fré Luigi e Sildo Bimbi (12 luglio 1944), di Fosco Montini (13 luglio 1944), di Biagio Fracassi 19 luglio 1944, di Mansueto Gabrielli (20 luglio 1944) di Gino Fantini (24 luglio 1944) e le stragi di Tavolicci (22 luglio 1944) e del Passo del Carnaio (25 luglio).

**Estremi e Note sui procedimenti:**

- Procedimento davanti alla Corte d'Assise straordinaria di Forlì contro Antonio Pagliarini (nato a Montecchio Emilia (RE) il 04/06/1921), Salvatore Zito (nato a Caronia (ME) il 16/02/1917), Vincenzo Rota (nato a Nicastro (CZ) il 22/02/1924), Calogero Riggi (nato a Caltanissetta il 30/01/1922), Giuseppe Aligata (nato a Roccavaldina (ME) il 14/02/1913), tutti appartenenti alla 2ª compagnia del IV Battaglione volontari di polizia (tranne Aligata tenente della 3ª compagnia dello stesso battaglione) e accusati di diversi episodi di violenza nell'area di Verghereto, compresi i fatti di Castlpriore e l'uccisione di Gabrielli, quelli di Balze (FC) e quelli di Lamone (RN) del 02/07/1944 (v. Episodi di Balze (FC), 2 luglio 1944 e di Lamone (RN), 2 luglio 1944), la strage di Tavolicci (v. Episodio di Tavolicci (FC), 22 luglio 1944), le uccisioni dei fratelli Frè Luigi e Sildo Bimbi (v. Episodio di Toricella di Senatello (RN), 12 luglio 1944) e di Fosco Montini (v. Episodio

di Calbano (FC), 13 luglio 1944). Con loro fu processata Maria Castronai (nata a Verghereto il 10/01/1921), accusata di delazione e di aver partecipato ad alcune azioni di rastrellamento, ma non ad uccisioni. Nello specifico del caso di Castelpriore e di Mansueto Gabrielli, con sentenza 08/03/1947, la Corte d'Assise straordinaria condannò alla pena di morte mediante fucilazione alla schiena Rota per il reato di collaborazionismo con uccisioni, saccheggi e sevizie particolarmente efferate e per l'uccisione di Gabrielli; inoltre lo condannò per le uccisioni di Pino Casini a Balze, dei fratelli Bimbi, e di Adelmo Calchetti di Montagna di Casteldelci (che in realtà era stato solo aggredito nel 1944 e morì di malattia nel dicembre 1945 senza alcuna correlazione con i fatti del 1944). Anche Pagliarini, Zito e Riggi vennero condannati alla pena di morte mediante fucilazione alla schiena per collaborazionismo commesso con uccisioni, saccheggi e sevizie particolarmente efferate e concorso nell'omicidio dei fratelli Bimbi. Gli imputati furono assolti per insufficienza di prove dalle altre imputazioni di omicidio e per gli altri reati loro ascritti la Corte dichiarò di non doversi procedere perché i reati erano estinti per amnistia. Aligata e Castronai furono assolti per insufficienza di prove.

Gli imputati ricorsero in Cassazione, che con sentenza 12/07/1948 annullò la sentenza della Corte d'assise straordinaria di Forlì e rinviò alla Corte d'Assise di Viterbo; questa con sentenza 09/07/1949 commutò la pena di morte in 27 anni di reclusione (in parte condonati e ridotti a 9 anni) per Rota per il reato di collaborazionismo con omicidio, ma lo assolse per gli omicidi di Casini, Calchetti e Gabrielli; e assolse per insufficienza di prove Zito, Pagliarini e Riggi per l'omicidio dei fratelli Bimbi e dichiarò di non doversi procedere nei loro confronti per collaborazionismo non essendo presenti fatti di omicidio e sevizie particolarmente efferate ed essendo il reato estinto per amnistia. Rota fu scarcerato nel 1953.

Al processo fu accusato anche il poliziotto Piazza, ma questi non fu mai identificato dagli inquirenti e riuscì a far perdere le sue tracce dopo la guerra.

- Procedimento davanti alla Corte d'Assise straordinaria di Forlì contro Borgosano Luigi (nato a Messina il 01/10/1921, latitante, processato in contumacia) per collaborazionismo e per i fatti di Castelpriore e Pereto del 19/07/1944, compresa l'uccisione di Gabrielli, per quelli di Balze e Lamone (RN) del 02/07/1944 (v. Episodi di Balze (FC), 2 luglio 1944 e di Lamone (RN), 2 luglio 1944), per le uccisioni dei fratelli Frè Luigi e Sildo Bimbi (v. Episodio di Toricella di Senatello (RN), 12 luglio 1944) e di Fosco Montini (v. Episodio di Calbano (FC), 13 luglio 1944). La posizione di Borgosano era stata stralciata dal procedimento contro Rota e altri perché Borgosano non era stato sufficientemente identificato. Con sentenza del 04/10/1947 Borgosano fu condannato a 30 anni di reclusione perché ritenuto colpevole di collaborazionismo; l'avvocato presentò ricorso, ma questo fu respinto dalla Cassazione. Il 23/02/1954 gli furono condonati 28 anni di pena e altri sei mesi furono condonati il 21/02/1963. Il 23/06/1966 il tribunale di Forlì dichiarò estinta la pena di Borgosano e ordinò la revoca dell'ordine di carcerazione emesso dalla procura di Forlì l'11/12/1947.

### III. MEMORIA

#### Monumenti/Cippi/Lapidi:

#### Musei e/o luoghi della memoria:

#### Onorificenze

## Commemorazioni

--

## Note sulla memoria

--

## IV. STRUMENTI

### Bibliografia:

- |   |
|---|
| <ul style="list-style-type: none"><li>- Ennio Bonali, Roberto Branchetti, Vladimiro Flamigni, Sergio Lolletti, <i>Tavollicci e l'area dei Tre Vescovi. Una comunità pietrificata dalla guerra</i>, Il Ponte Vecchio, Cesena, 1994, pp. 113-114.</li><li>- Marco Renzi, <i>Appennino 1944: «Arrivano i lupi!»</i>. <i>Atti e misfatti del IV Battaglione di volontari nazifascisti fra Toscana, Marche e Romagna</i>, Il Ponte Vecchio, Cesena, 2008, pp. 111-119.</li></ul> |
|---|

### Fonti archivistiche:

- |  |
|--|
| <ul style="list-style-type: none"><li>- AISRFC, Eccidi, b. 5, fasc. Tavollicci.</li><li>- AISRFC, 8ª brigata, b. 3, fasc. 12, Comando 8ª brigata, <i>Relazione dei danni arrecati a cose e a civili dalle milizie fasciste e tedesche nelle zone ove hanno operato le formazioni dell'8ª brigata</i>, s.d., collocato in archivio tra i documenti di novembre 1944.</li><li>- AISRFC, Archivio Provincia di Forlì, raccolta testimonianze su Tavollicci.</li><li>- AFLM, Notiziari della Guardia nazionale repubblicana, Notiziario 21/08/1944, p. 30 (consultabile on line all'indirizzo <a href="http://www.notziarigr.it">www.notziarigr.it</a>)</li><li>- ACS, MI, DGPS, DAGR, Segreteria del Capo della Polizia, RSI (1943-1945), b. 57, copia della lettera inviata dalla Prefettura di Forlì al Gabinetto del ministero dell'Interno e alla Direzione generale di PS, 02/08/1944</li><li>- Tribunale di Forlì, Sezione, Penale, Sentenze della Corte d'Assise straordinaria di Forlì (1945-1947), vol. 1946-47, sentenze nn. 9/47, 15/47.</li></ul> |
|--|

### Sitografia e multimedia:

- |  |
|--|
| <ul style="list-style-type: none"><li>- Istituto per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea della provincia di Forlì-Cesena, elenco dei caduti partigiani:<br/><a href="http://www.istorecofc.it/caduti-formazioni-partigiane.asp">http://www.istorecofc.it/caduti-formazioni-partigiane.asp</a><br/>(<i>ad nomen</i>)</li><li>- Dipartimento di Storia Culture Civiltà, Università di Bologna, Database dei partigiani dell'Emilia-Romagna:<br/><a href="http://www.storia-culture-civilta.unibo.it/it/biblioteca/fondi-1/partigiani">www.storia-culture-civilta.unibo.it/it/biblioteca/fondi-1/partigiani</a><br/>(schede relative alla provincia di Forlì <i>ad nomen</i>).</li><li>- Fondazione Luigi Micheletti, Notiziari della Guardia nazionale repubblicana:<br/><a href="http://www.notziarigr.it">www.notziarigr.it</a><br/>Notiziari 21/08/1944, p. 30.</li></ul> |
|--|

### Altro:

--

## **V. ANNOTAZIONI**

Secondo la testimonianza di Santini i poliziotti aprirono il fuoco verso di lui e verso Gabrielli prima che i due cominciassero a scappare e, anzi, essi scapparono proprio per non essere colpiti.

## **VI. CREDITS**

Istituto per la storia della Resistenza e dell'età contemporanea della provincia di Forlì-Cesena  
Miro Flamigni